

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251 PUBBLICITÀ - Roma, colonne Commerciali: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Grandi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivoluzioni (SP) - Via Parlamento, 9.

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	1.500	4.300	2.000
(con l'edizione del lunedì)	1.700	4.500	2.300
RINASCITA	1.300	800	-
VIE NUOVE	3.500	1.800	-

(Conto corrente postale 1/28795)

AUSPICATO LO SVILUPPO DI AZIONI DI MASSA

Appello del P. C. francese per negoziati con l'Algeria

La Unione delle sinistre socialiste favorevole ad azioni comuni delle forze che si oppongono al regime gollista per obiettivi « semplici e chiari »

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8. — La ripresa politica — se di ripresa si può parlare — dopo una stagione che non ha conosciuto vacanze — è tutta concentrata sul problema algerino. Si avvicina il quinto anniversario della guerra e ancora una volta le forze politiche che l'hanno voluta e tentano di riorganizzare si preparano a formulare, per bocca del generale De Gaulle — false promesse di pace. Per dissipare l'equivoco, il P.C.F. lancia oggi un nuovo appello ai francesi affinché si estenda il più possibile la unione in favore della pace, per imporre al governo la via dei negoziati con il P.N.

Il comunicato della direzione del P.C.F. sottolinea che « la prosecuzione della guerra facilita la manovra degli elementi che si propongono di precipitare il paese nel fascismo »; esso denuncia l'ostinazione di De Gaulle nel rifiutare qualsiasi trattativa con i combattenti algerini come il segno che in questo momento è inevitabile, si andrà verso una guerra ad oltranza, senza alcuna soluzione militare possibile; e definisce « manovra puramente demagogica il finto riconoscimento di un diritto dell'Algeria all'autodeterminazione futura ».

« Un popolo che si dice di voler schiacciare — afferma il P.C.F. — non può credere alla sincerità delle promesse golliste ». « La situazione attuale — continua il comunicato — è la dimostrazione della impotenza della borghesia francese a risolvere i problemi posti dalla volontà di indipendenza dei popoli coloniali ». L'unica via di uscita risiede dunque « nel soddisfarne le legittime aspirazioni alla indipendenza nazionale, nell'intraprendere trattative con i loro rappresentanti qualificati ». La direzione del P.C.F. insiste « sulla imperiosa necessità di realizzare l'azione unitaria di tutte le forze che vogliono la fine dello spargimento di sangue », poiché « la pace in Algeria dipenderà in buona parte dalla azione delle sinistre ». « Vi è dunque, nel comunicato, la denuncia esplicita del fatto che « il rifiuto di certi uomini politici a stabilire tra le forze di opposizione alla guerra, ostacola lo sviluppo della lotta delle masse ». E alla fine vi è l'appello a partecipare « alle iniziative del movimento della pace e delle organizzazioni democratiche ».

Tra queste iniziative va messa senz'altro quella di cui si parla in una importante risoluzione — resa nota anche questa oggi — della unione delle sinistre socialiste (U.G.S.). In questo documento, di cui è evidente la novità del tono, si afferma che « gli sviluppi della situazione politica rendono possibile e necessaria una azione vigorosa e coordinata di tutte le forze che si oppongono al regime del 13 maggio ». Insomma è venuto il momento di passare dalle parole ai fatti e la U.G.S. propone « azioni di assieme per obiettivi semplici e chiari »; non ci si illude che sia prossimo « un rovesciamento della situazione politica », ma si ritiene che con l'azione unitaria sia possibile ottenere aumenti di salari, bloccare la offensiva antilabica, contrastare le manifestazioni di falsa grandezza e avvicinare il momento in cui si finirà di seminare illusioni e menzogne in Algeria.

Pur non escludendo che certe difficoltà ostacolino ancora la conclusione di una

alleanza organica tra tutte le forze della opposizione, la risoluzione sottolinea (e questo è l'importante) che si debbano finalmente stringere accordi per azioni comuni su punti precisi limitati; e in tal senso annuncia che è stato deciso di prendere i contatti necessari per organizzare una grande campagna in favore delle trattative con i combattenti algerini « e per la realizzazione di una associazione franco-algerina fondata sul riconoscimento del diritto di tutti i popoli alla indipendenza ».

Non v'è dubbio che questa presa di posizione della piccola U.G.S. rappresenta un fatto nuovo rispetto alle posizioni di chiusura che essa e altre forze della sinistra

non comunista hanno seguitato a opporre, anche dopo il referendum e le elezioni disastrose dell'anno scorso, alle offerte di unità d'azione del Partito comunista francese.

SAVERIO TUTINO

224 francesi uccisi in Algeria in cinque giorni

IL CAIRO, 8. — Un portavoce dei patrioti algerini ha dichiarato oggi che il generale Tassart, comandante militare e governatore civile della regione di Taret, nell'Algeria centro-occidentale, è rimasto ucciso nell'incendio del suo elicottero abbattuto dai ribelli. Il portavoce algerino ha precisato poi che tra il 30 agosto e il 4 settembre gli insorti hanno ucciso 224 soldati francesi e ne hanno feriti 181.

LE RAGIONI DELL'« IDILLIO » FRA IL SOPRANO E L'ARMATORE

Il miliardario Onassis e Maria Meneghini Callas darebbero vita ad una società cinematografica

La primadonna non ci vorrebbe il marito - Meneghini dichiara: « La rottura con la Callas è irrevocabilmente decisa. Maria è una Medea e Onassis vuole dar lustro alle sue petroliere col nome d'una grande attrice »

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8. — E' ormai certo che Maria Callas si separerà dal marito, l'industriale e manager del celebre soprano, Giannantonio Meneghini. L'annuncio è contenuto nelle dichiarazioni fatte dal legale di quest'ultimo avv. Cesare Bisinelli: « Posso dire — ha dichiarato l'avv. Bisinelli — che si prevede prossima una separazione legale fra i due, anche se non è improbabile che un tentativo di riconciliazione possa essere effettuato dal procuratore della Callas, con

dovuto più volte lamentare i suoi ritardi, dove era giunta insieme con l'armatore Onassis a bordo di una grande Ford rossa. Una conferma della separazione fra la Callas e il marito, è venuta dalla stessa Callas in una seconda dichiarazione alla stampa: « Io — ha detto — non ho niente da dire. Il mio legale di Torino, al momento opportuno parlerà per mio conto ». Ed ecco quella che ha detto l'avv. Scavini: « Per ora non ho nessuna dichiarazione da fare. Al momento opportuno, e sempre d'accordo con la controparte,

Auspicio di pace?



RANGOON. — Un piccolo elefante bianco (che gli esperti asseriscono essere il solo esemplare esistente nel mondo) a passeggio con la madre per le strade della capitale birmana. I biranesi credono che la nascita dell'elefante, e in particolare quella di Myittha — aprirà una era di pace e di prosperità per il mondo intero. (Telefoto)

so soddisfacente dal punto di vista finanziario: non è un mistero che egli ha investito ogni suo avere nella carriera artistica della moglie.

Crocieri, panfil, intermezzi sentimentali, farebbero in tutta la faccenda soltanto da obbligatorio contorno alla figura del personaggio Callas ». Nella sostanza, si sarebbe soltanto da difendere un grosso investimento e da definire una questione patrimoniale.

Questi, insieme agli avvocati e alle carte bollate, gli unici legami che tengono ancora uniti, ma per poco, il Meneghini e la Callas.

Intanto, le riunioni si susseguono. Il legale di Maria Callas, avv. Calvi-Scalvini di Torino, e gli avvocati Vecovini e Bisinelli, che tutelano gli interessi del Meneghini, si sono incontrati questa sera in un grande albergo nei pressi della stazione centrale di Milano.

Alla riunione, che si è svolta in una piccola sala al

BILANCIO DI GRANDI SUCCESSI NEL XV ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

La Bulgaria produce oggi in un anno quanto in 13 anni di regime borghese

Atmosfera di caldo entusiasmo per la festa odierna — Le disastrose condizioni in cui il Paese versava dopo la guerra, radicalmente trasformate dal potere popolare

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 8. — « Quindici anni di potere popolare », questa scritta è una delle più diffuse, tra le tante che, insieme a bandiere e tricolori, passano le città e i villaggi bulgari, in vista della celebrazione del 9 settembre 1944, data della liberazione della Bulgaria e dell'inizio della sua rinascita. Nelle strade, nei tram, nei negozi, sui giornali e alla radio la festa del 9 settembre è al centro di ogni discorso e di ogni azione industriale o agricola si lavora per realizzare per tale giorno un nuovo balzo in avanti nella esecuzione del piano.

Lo slancio nel lavoro, il fervore di iniziativa, l'entusiasmo che anima in questi giorni tutto il popolo bulgaro dopo la liberazione, quando il nostro popolo, per poca parte, ebbe la sensazione di poter partecipare finalmente alla direzione del paese. In Bulgaria, invece, dopo la Liberazione e la presa del potere da parte delle forze popolari, l'entusiasmo dei primi giorni è rimasto immutato, e questo è una delle ragioni fondamentali per cui sono stati realizzati tanti successi in così breve volgere di anni.

Basta dare uno sguardo alle cifre relative all'economia bulgara del 1959, periodo di maggiore prosperità del paese sotto il regime borghese, per capire quali sforzi sono stati compiuti in questi anni per raggiungere l'attuale grado di sviluppo. Nel 1939 il reddito proveniente dalla produzione industriale era del 25%, contro il 75% proveniente dall'economia agricola. L'industria, l'artigianato e i lavori a domicilio occupavano complessivamente il 22,2% di tutta la popolazione attiva, cioè all'incirca contomila persone. Queste sole cifre già danno una idea della situazione, ancor più aggravata nel 1944 con le distruzioni della guerra e la rapina, da parte dei nazisti, di tutto ciò che era utilizzabile.

Nel 1944 le varie branche dell'industria pesante — metallurgia, costruzioni meccaniche, chimica industriale — erano o inesistenti o allo stato embrionale. L'industria estrattiva era insignificante e la base elettroenergetica del paese non

comprendeva che alcune piccole centrali termiche, idrauliche o diesel. Solo la industria conceria aveva una qualche consistenza.

D'altra parte l'impoverimento delle campagne era rovinoso. Su 885.000 aziende rurali più di 200.000 non possedevano né bestiame né attrezzi, mentre in 516 mila si lavorava ancora la terra con aratri di legno. Il 70% della terra era coltivata a cereali e solo l'8% a colture industriali. L'eredità che l'arretrato

incapace borghesia bulgara asserita allo straniero aveva lasciato alla nuova democrazia popolare era delle più misere, tanto che Giorgio Dimitrov, al 5. congresso del Partito comunista bulgaro, ebbe a dire: « Dobbiamo, attraverso l'industrializzazione, l'elettrificazione del paese e la meccanizzazione dell'agricoltura, realizzare in 15-20 anni quanto altri paesi, in condizioni diverse, hanno realizzato in un secolo ». Quelle parole di Giorgio Dimitrov sono diventate oggi una realtà concreta.

Telegrammi di Togliatti al P.C. Bulgaro

Il compagno Togliatti ha inviato al segretario del P.C. bulgaro compagno Jivkov il seguente telegramma:

« Nel Vesimio anniversario del nostro stato bulgaro comunista italiano esprimiamo il nostro più cordiale saluto e il nostro pieno e completo compiacimento per la vostra vittoriosa edificazione socialista ed auguriamo che il nostro popolo si alzi con l'opera di progresso e pace ». Palmira Togliatti ».

Oggi la Bulgaria, da paese agricolo estremamente arretrato, è diventata un paese industriale e agricolo, con una buona e moderna industria pesante, con notevoli risorse di materie prime e minerarie già individuate e una economia agricola solida, ben organizzata. Oggi pressoche tutta l'agricoltura è irrigata e raggrupata in 984 aziende cooperative agricole, che dispongono di molte migliaia di ettari e di una moderna attrezzatura meccanica. Tutto ciò è costato indubbi sacrifici, ma l'entusiasmo del popolo, protagonista e be-

neficio di questi grandi successi, non è mai venuto meno perché di ogni passo in avanti i lavoratori hanno raccolto via via i frutti.

L'attuale tenore di vita non poteva neppure essere immaginato dagli operai e dai contadini bulgari nel 1944. Nel 1958 la Bulgaria era già in grado di coprire in 45 giorni la produzione di articoli industriali della intera annata 1939. Oggi in un anno essa può produrre quanto nei 13 anni del periodo borghese dal 1927 al 1939. Il fabbisogno nazionale di carbone è largamente coperto e si sono create notevoli riserve. La produzione di energia elettrica è passata da 265 milioni di Kw.h. ad oltre 3 miliardi.

E ancora, nei quindici anni di potere popolare i salari sono continuamente aumentati, con in più tutta una serie di importanti agevolazioni. Ad esempio il fitto mensile della casa, uno dei problemi più angosciosi per noi, in Italia, qui equivale al guadagno di una o due giornate di lavoro soltanto. Né d'altro canto un dimenticato che oggi in Bulgaria l'assistenza sanitaria e ospedaliera è completamente gratuita e che con la paga di una settimana i lavoratori possono passare 15 giorni di vacanza nelle moderne e bene attrezzate case di riposo al mare o in montagna.

Si riaccende negli USA la polemica razziale

Proposto un emendamento costituzionale per il voto ai negri — Bombe razziste in Florida

(WASHINGTON, 8. — La

commissione federale dei diritti civili ha proposto oggi al presidente Eisenhower un emendamento alla Costituzione per assicurare il suffragio universale in tutti gli stati dell'Unione, senza discriminazioni di razza o di colore. Il rapporto della commissione denuncia che in diversi stati del Sud il boicottaggio contro i negri si manifesta in un'atmosfera di discriminazione nel diritto di voto, cioè con la mancata

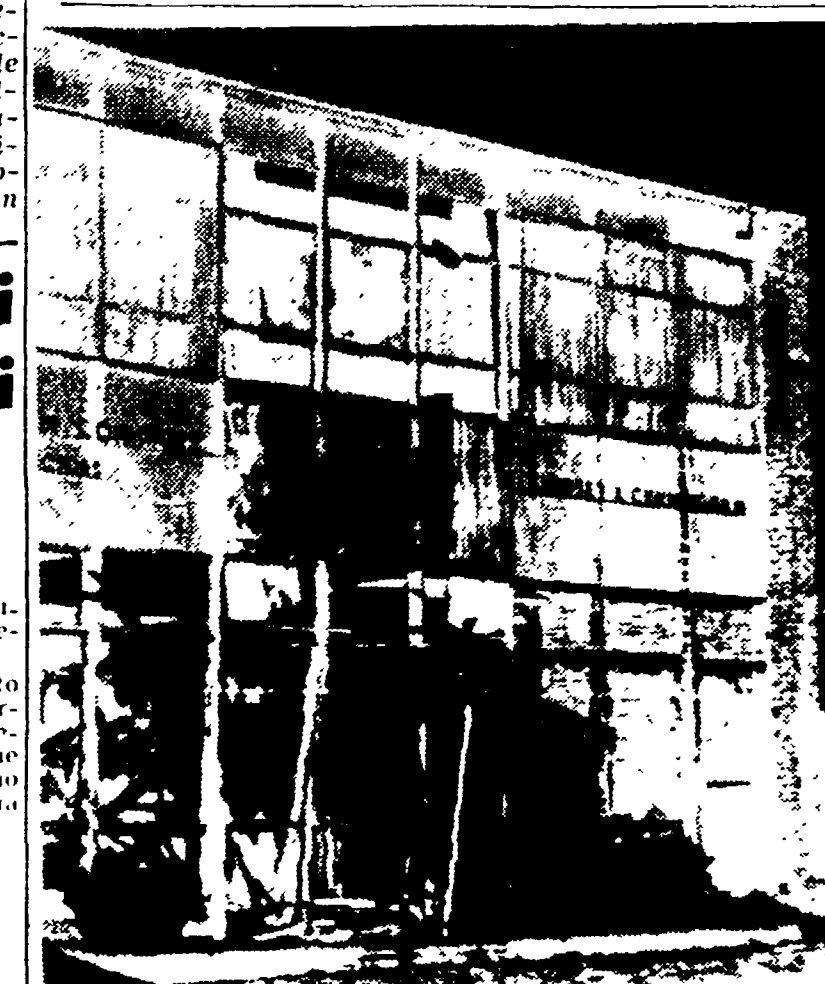
ficiato di residenza che dimostri la permanenza nello stato per un certo numero di anni, si sono anche verificati casi in cui le liste elettorali sparivano al momento opportuno, oppure omettono arbitrariamente l'iscrizione di cittadini negri qualificati. La commissione ha anche raccomandato al governo degli Stati Uniti di prendere efficaci misure per garantire l'integrazione razziale nelle scuole.

Tale iniziativa è destinata

Naturalmente le basi del socialismo in Bulgaria non sono state create solo in campo economico, ma anche in quello culturale. L'ignoranza, le superstizioni, lo analfabetismo sono stati seriamente combattuti. Oggi fino all'età di 50 anni non esistono più analfabeti, il numero delle scuole è aumentato rapidamente e cost quello dei teatri, dei cinema, dei centri di cultura. Nel campo dell'insegnamento pubblico la Bulgaria occupa attualmente uno dei primi posti del mondo; il 99,5% dei ragazzi in età scolastica frequentano regolarmente le scuole, che sono obbligatorie e gratuite fino ai 14 anni. Innumerevoli sono gli istituti tecnici superiori di vario tipo e più di 43.000 sono i giovani che ogni anno frequentano le università.

Il nuovo piano quinquennale incominciato quest'anno, già una prima volta rivoltuto per l'intervento dei lavoratori, i quali hanno ritenuto che il piano del 1959 era in parte insufficiente, numerosi sono gli istituti tecnici superiori di vario tipo e più di 43.000 sono i giovani che ogni anno frequentano le università.

Nel primo sci mesi del 1959 il piano per la produzione industriale è stato realizzato al 101,4% superando del 23,4% la produzione del primo semestre 1958. Questo è il più significativo risultato dell'economia del paese una resa di 244 milioni più del previsto, mentre quel 23,4 per cento vuol dire un maggior introito di 3 miliardi e 290 milioni. Nella piccola Bulgaria, che conta poco più di 7 milioni di abitanti, nei primi sei mesi del 1959 sono stati prodotti 1.159 tonnellate di acciaio, 90.200 tonnellate di ferro, 244 milioni più del previsto, mentre quel 23,4 per cento vuol dire un maggior introito di 3 miliardi e 290 milioni. Nella piccola Bulgaria, che conta poco più di 7 milioni di abitanti, nei primi sei mesi del 1959 sono stati prodotti 1.159 tonnellate di acciaio, 90.200 tonnellate di ferro, 244 milioni più del previsto, mentre quel 23,4 per cento vuol dire un maggior introito di 3 miliardi e 290 milioni.



LITTLE ROCK — Gli uffici del sindaco presso una compagnia di costruzioni, di cui egli è a capo, semidistrutti dalle esplosioni provocate dai razzisti (Telefoto)

iscrizione di molti negri nelle liste elettorali.

La compilazione di tali liste è infatti prerogativa dei singoli stati, per cui varii pretesti vengono escogitati per impedire alla gente di colore di esercitare i propri diritti. Il rapporto fa menzione di casi in cui si richiede ai negri una « prova di scrittura » oppure un certi-

ficato di residenza degli organi federali per il problema del razzismo negli stati del Sud, da dove negriti continuano a giungere, si può dire quotidianamente, notizie sia sulla lotta dei negri per il riconoscimento dei loro diritti, sia su attentati e violenze dei razzisti per ostacolare al massimo la integrazione razziale in ogni settore della vita americana.

In Florida, il primo passo verso l'integrazione nelle scuole è stato compiuto oggi senza incidenti. Quattro scolari di colore sono stati ammessi alla scuola elementare « Orchard Villa », insieme a numerosi altri scolari bianchi.

Volente razziste si sono invece avute a Little Rock, nell'Arkansas dove tre bombe sono state lanciate stasera, la prima nei locali della commissione scolastica, la seconda negli uffici del sindaco della città, Wiener Knopp, e la terza davanti all'abitazione del capo dei pompieri, Leroy Nally. Non vi sono vittime, ma i danni sono rilevanti. Gli uffici della commissione e quelli del sindaco hanno riportato gravissimi danni, come pure la cancelleria di Nally, che stazionava davanti all'abitazione. La polizia cerca due uomini che sono stati visti uscire dal luogo sospetto presso gli uffici.

Depositata la perizia sui biglietti che Fenaroli avrebbe scritto a Ghiani

Il fascicolo consta di quindici cartelle - Le conclusioni dei funzionari di polizia sarebbero sfavorevoli al marito della Martirano

I dottori Calogero, Marocco e Antimo Florio, della polizia scientifica, hanno depositato oggi mattina alle 12,30, nelle mani del giudice istruttore dott. Bon giorno, in assenza del giudice Modigliani attualmente in ferie, la perizia calligrafica dei cartelli ai biglietti consegnati nel carcere di Regina Coeli e attribuiti al geometra Raoul Ghiani.

Il geometra è in carcere da molti mesi ormai, accusato di essere il mandante dell'assassinio di sua moglie, Maria Martirano, soppressa in misteriose circostanze un anno fa nella sua casa di Roma, in via Mozzanica. Secondo il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Raoul Ghiani, in cambio di un forte compenso, complice nel misfatto sarebbe il commerciante Carlo Inzani.

I tre sono stati arrestati nell'ordine diversi mesi or sono. Via via sono venute le accuse: prima quella dei biglietti che il Fenaroli avrebbe scritto in carcere a Raoul Ghiani per invitarlo al silenzio. Su questi biglietti i magistrati, dott. Mongelli e Felcetti, hanno ordinato la perizia, consegnata al dott. Bon giorno che alle 13,30 l'ha consegnata alla cancelleria centrale dello ufficio istruttore con la richiesta di perizia.

La perizia consta di una quindicina di pagine in cui i periti dopo aver esaminato i due biglietti e confrontati gli esecutori con la scrittura di controllo consegnata dal giudice, concludono affermando — secondo le indierazioni di una agenzia che i due biglietti furono indubbiamente scritti dal Fenaroli.

La perizia dei dottori Marocco e Florio resterà ora depositata in cancelleria per cinque giorni a disposizione dei difensori. I quali, entro questo termine, potranno presentare le loro deduzioni. Entro questo stesso periodo prenderà forse visione dei risultati della perizia anche padre Moretti, il religioso che ha accettato l'incarico di consulente tecnico conferito dagli uffici della difesa del Fenaroli.

Nubifragio su Siracusa

SIRACUSA, 8. — Un violento nubifragio si è abbattuto nelle prime ore di stamane su Siracusa, causando allagamenti in alcune abitazioni del centro storico. Molte vie del centro sono rimaste per qualche tempo intransitabili. I viali del fuoco hanno avuto molte chiamate. In una via del nome Santa Lucia essi hanno posto un salvo un grezzo di pece che il pastore aveva faticosamente spinto in un ammasso, poiché i locali a pianterreno erano allagati. Secondo il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Raoul Ghiani, in cambio di un forte compenso, complice nel misfatto sarebbe il commerciante Carlo Inzani.

I tre sono stati arrestati nell'ordine diversi mesi or sono. Via via sono venute le accuse: prima quella dei biglietti che il Fenaroli avrebbe scritto in carcere a Raoul Ghiani per invitarlo al silenzio. Su questi biglietti i magistrati, dott. Mongelli e Felcetti, hanno ordinato la perizia, consegnata al dott. Bon giorno che alle 13,30 l'ha consegnata alla cancelleria centrale dello ufficio istruttore con la richiesta di perizia.

Fidel Castro verrà a Roma?

L'AVANA, 8. — Un portavoce governativo ha dichiarato oggi all'Avana che è possibile che il primo ministro cubano

Un irakeno ucciso nell'aeroporto di Beirut

BEIRUT, 8. — Un irakeno a nome Mahmoud Mohamad Lalal era in attesa oggi, nell'aeroporto internazionale di Beirut, di salire a bordo di un aereo diretto ad Ankara, quando si sono accenduti tre uomini di una delle stive. Uno di loro, che aveva una pistola, ha sparato sei colpi uccidendolo.

I tre si sono quindi dati alla fuga a bordo di un taxi, che attendeva nelle vicinanze. La polizia ha arrestato più tardi l'autista del taxi e i due uomini, che erano in compagnia dell'ucciso.

Un sultano ha proposto a B.B. di far parte del suo « harem »?

La singolare richiesta del monarca di Katar per ingaggiare la celebre diva francese per un mese, come attrattiva turistica

Un irakeno ucciso nell'aeroporto di Beirut

BEIRUT, 8. — Il sultano di Katar ha intenzione di rinnovare a Brigitte Bardot la sua offerta di partecipare per alcuni giorni al hareem di famiglia del sultano. Bisogna dire che il porto del Katar si trova in ottima posizione per le navi che vanno in India, ma viene sistematicamente evitato da tutte le navi in quanto la città non offre alcun divertimento per gli ufficiali di marina, mentre i marinai si accontentano dei pochi locali esistenti nelle vicinanze della zona portuale.

In cambio delle sue apparenze, il sultano ha intenzione di ingaggiare la celebre diva francese per un mese, come attrattiva turistica.

Un irakeno ucciso nell'aeroporto di Beirut

BEIRUT, 8. — Un irakeno a nome Mahmoud Mohamad Lalal era in attesa oggi, nell'aeroporto internazionale di Beirut, di salire a bordo di un aereo diretto ad Ankara, quando si sono accenduti tre uomini di una delle stive. Uno di loro, che aveva una pistola, ha sparato sei colpi uccidendolo.

I tre si sono quindi dati alla fuga a bordo di un taxi, che attendeva nelle vicinanze. La polizia ha arrestato più tardi l'autista del taxi e i due uomini, che erano in compagnia dell'ucciso.

Un irakeno ucciso nell'aeroporto di Beirut

BEIRUT, 8. — Un irakeno a nome Mahmoud Mohamad Lalal era in attesa oggi, nell'aeroporto internazionale di Beirut, di salire a bordo di un aereo diretto ad Ankara, quando si sono accenduti tre uomini di una delle stive. Uno di loro, che aveva una pistola, ha sparato sei colpi uccidendolo.

I tre si sono quindi dati alla fuga a bordo di un taxi, che attendeva nelle vicinanze. La polizia ha arrestato più tardi l'autista del taxi e i due uomini, che erano in compagnia dell'ucciso.

Vengono perfino dopo Franco

Una bella lezione a Segni non hanno potuto sfuggire ai francesi nei loro esperimenti atomici nel Sahara, anche se verranno sul nostro cielo e sul nostro suolo nubi e precipitazioni radioattive e anche se questo comporterà un ulteriore pregiudizio al nostro prestigio presso i Paesi arabi. Pella e Segni si sono distinti nella spaziosa, nel passato e nel presente, le tesi ultranziste dei dirigenti gollisti in politica estera (essi sono andati a pianificare Parigi contro i pericoli della distensione) ed ecco ora il ringraziamento gollista: la Francia « non si fida » dell'Italia e ad essa, sia come partner nell'alleanza occidentale, sia come amica alleata, preferisce ogni caso la Spagna fascista. Lo scrive a tutte lettere: « Messaggio che rifugge ogni molteplici iniziative del governo gollista per far accogliere in un prossimo futuro nella NATO il dittatore Franco, un alleato — dice il giornale —

più sicuro e più devoto alla Francia di quel che non è il regime di Franco ».

« Chissà ma cosa esagerano ora a Palazzo Chigi per ragioni di prestigio — riguarda — la fiducia e l'amicizia della Francia gollista che si qualifica sempre più per quella che è strizzando l'occhio, in vista di andarle a braccetto, alla dittatura spagnola. Disprezzatamente infatti non c'è molto da sperare che i nostri permanenti capitano che certi farori al gollismo — così gratuitamente pericolosi e umilianti come quelli che parlano dal disprezzo della salute dei propri cittadini o come quelli che redono il nostro Paese isolato nel grande dialogo che Est e Ovest hanno intrapreso — non rendono neppure di loro meschino punto di vista. Infatti, alla resa dei conti, ci si accorge che Pella e Segni vengono perfino dopo il fascista Castelli e il suo padrone Franco.

Ma è proprio un « idillio »? Ci si trova davvero di fronte ad un mondo demodé di prime donne folgorate dal colpo di fulmine? Pare di no. In ambienti vicinissimi alla famiglia dell'ex industriale di laterzi, corre una voce assai interessante. La razione, anche perché essa ridimensiona tutta una questione che i rotocalchi hanno presentato a tinte rosse. Si dice, infatti, che alla base di tutta la questione ci siano grossi interessi. Un banalissimo problema di denaro, dunque?

Più precisamente, la Callas avrebbe deciso di fondare con Onassis una società cinematografica a responsabilità limitata. La cantante stessa ne diverrebbe la produttrice.

Se questa notizia corrispondeva a verità (pare che la Callas non intenda consentire al marito di entrare a far parte della società) si comprenderebbe la decisione del Meneghini di cercare una soluzione di compromesso.

Fidel Castro verrà a Roma?

L'AVANA, 8. — Un portavoce governativo ha dichiarato oggi all'Avana che è possibile che il primo ministro cubano

Un irakeno ucciso nell'aeroporto di Beirut

BEIRUT, 8. — Un irakeno a nome Mahmoud Mohamad Lalal era in attesa oggi, nell'aeroporto internazionale di Beirut, di salire a bordo di un aereo diretto ad Ankara, quando si sono accenduti tre uomini di una delle stive. Uno di loro, che aveva una pistola, ha sparato sei colpi uccidendolo.

I tre si sono quindi dati alla fuga a bordo di un taxi, che attendeva nelle vicinanze. La polizia ha arrestato più tardi l'autista del taxi e i due uomini, che erano in compagnia dell'ucciso.

Un irakeno ucciso nell'aeroporto di Beirut

BEIRUT, 8. — Un irakeno a nome Mahmoud Mohamad Lalal era in attesa oggi, nell'aeroporto internazionale di Beirut, di salire a bordo di un aereo diretto ad Ankara, quando si sono accenduti tre uomini di una delle stive. Uno di loro, che aveva una pistola, ha sparato sei colpi uccidendolo.

I tre si sono quindi dati alla fuga a bordo di un taxi, che attendeva nelle vicinanze. La polizia ha arrestato più tardi l'autista del taxi e i due uomini, che erano in compagnia dell'ucciso.

Un irakeno ucciso nell'aeroporto di Beirut

BEIRUT, 8. — Un irakeno a nome Mahmoud Mohamad Lalal era in attesa oggi, nell'aeroporto internazionale di Beirut, di salire a bordo di un aereo diretto ad Ankara, quando si sono accenduti tre uomini di una delle stive. Uno di loro, che aveva una pistola, ha sparato sei colpi uccidendolo.

I tre si sono quindi dati alla fuga a bordo di un taxi, che attendeva nelle vicinanze. La polizia ha arrestato più tardi l'autista del taxi e i due uomini, che erano in compagnia dell'ucciso.

Un irakeno ucciso nell'aeroporto di Beirut

BEIRUT, 8. — Un irakeno a nome Mahmoud Mohamad Lalal era in attesa oggi, nell'aeroporto internazionale di Beirut, di salire a bordo di un aereo diretto ad Ankara, quando si sono accenduti tre uomini di una delle stive. Uno di loro, che aveva una pistola, ha sparato sei colpi uccidendolo.

I tre si sono quindi dati alla fuga a bordo di un taxi, che attendeva nelle vicinanze. La polizia ha arrestato più tardi l'autista del taxi e i due uomini, che erano in compagnia dell'ucciso.

Un irakeno ucciso nell'aeroporto di Beirut

BEIRUT, 8. — Un irakeno a nome Mahmoud Mohamad Lalal era in attesa oggi, nell'aeroporto internazionale di Beirut, di salire a bordo di un aereo diretto ad Ankara, quando si sono accenduti tre uomini di una delle stive. Uno di loro, che aveva una pistola, ha sparato sei colpi uccidendolo.

I tre si sono quindi dati alla fuga a bordo di un taxi, che attendeva nelle vicinanze. La polizia ha arrestato più tardi l'autista del taxi e i due uomini, che erano in compagnia dell'ucciso.